

SOSTENIBILITÀ, L'ESPERIENZA DEL POLO CHIMICO DI RAVENNA

18 SOCIETÀ DIVERSE RIUNITE IN UN UNICO DISTRETTO PRODUTTIVO, CERTIFICAZIONE EMAS UNICA, BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE: LA POSITIVA ESPERIENZA DEL DISTRETTO CHIMICO DI RAVENNA PER UNA MAGGIOR TUTELA DEI LAVORATORI E DEI CITTADINI È ANCHE UN'OPPORTUNITÀ PER IL CONSOLIDAMENTO DELLE IMPRESE NEL TERRITORIO.

Il Distretto chimico di Ravenna ospita 18 società tra aziende chimiche ed energetiche e occupa circa duemila addetti diretti che arrivano a cinquemila con l'indotto, rappresenta quindi uno dei più importanti distretti chimici Italiani. Il polo chimico ravennate è il frutto delle intuizioni di Enrico Mattei che ne volle la realizzazione nel 1956 valorizzando industrialmente la risorsa del gas metano che si trovava copiosa nell'entroterra e nelle coste ravennate, creando una catena industriale ancora oggi efficiente e all'avanguardia.

Questo importante insediamento ha rappresentato un'importante emancipazione sociale per la città e al suo interno ha evidenziato fin da subito un diverso modello di approccio industriale che ha fortemente influenzato le relazioni industriali e di conseguenza quelle sindacali.

Si è sviluppato un modello di dialogo che ha sempre contraddistinto il polo chimico ravennate, un dialogo che ha assunto caratteristiche che possono essere riassunte in tre parole chiave: *solidarietà, collaborazione e fiducia*.

Questo metodo di lavoro viene utilizzato anche nel complesso sistema di relazioni e comunicazioni con le istituzioni locali e regionali che ha permesso di realizzare nel corso degli anni importanti risultati dal punto di vista della sicurezza della tutela ambientale e dello sviluppo sociale.

EMAS e il Bilancio di sostenibilità sociale

Forse il successo più importante in questo senso è rappresentato dal conseguimento della certificazione EMAS per l'intero distretto chimico di Ravenna, un risultato importante che corona un percorso, di natura volontaria, iniziato anni fa con la costituzione del Comitato promotore composto da istituzioni locali, Confindustria e aziende appartenenti all'area industriale, al quale fin da subito

le organizzazioni sindacali hanno partecipato attivamente con il proprio contributo tecnico e sociale.

Quest'esperienza è stata preceduta da un altro risultato di eccellenza il *Bilancio di sostenibilità sociale*, formalizzato da un vero e proprio protocollo d'intesa che ha dato vita a un'analisi precisa che mette in evidenza i costi e benefici dell'area industriale per la città di Ravenna.

Un bilancio sicuramente positivo, non solo in termini economici, ma soprattutto in termini sociali, risultato non meno importante e qualificante, che parte da un valore ritenuto fondamentale da tutti quale la *sostenibilità ambientale*, obiettivo che fa parte della nostra cultura sindacale. Una cultura sindacale attiva e propositiva, rappresentata storicamente dalla costituzione delle Commissioni ambiente, prima esperienza nazionale in un petrolchimico, che ha influenzato le future iniziative di legge (DI 626) e ha contribuito a inserire le norme su sicurezza e ambiente anche nel contratto collettivo di lavoro dei chimici.

Questo percorso evidenzia l'importanza della sostenibilità ambientale per un sito industriale che si confronta non solo con le persone che ci lavorano, ma anche con i cittadini. Questa condizione ha assunto negli anni sempre maggiore importanza ed è alla base della positiva convivenza tra un grande sito produttivo e una città che lo ospita, dove alla base di tutto c'è *collaborazione, comunicazione e trasparenza*, da cui nasce il reciproco rispetto che fa superare convivenze a volte difficili.

Ravenna quindi come *sito unico*, dove le sperimentazioni sono possibili e dove non vi è mai un approccio ideologico o politico, ma un approccio tecnico volto alla ricerca della migliore soluzione possibile.

In questo senso si è affrontato tutto il complesso tema delle bonifiche, dove si è applicata la logica del bilancio ambientale positivo, cioè l'attenta analisi di costi e benefici economici, ma soprattutto i migliori benefici dal punto di vista ambientale applicando e sperimentando le

migliori tecnologie, come le *Landfarming*, bonifica del materiale organico effettuato da batteri non patologici coltivati direttamente sulla falda o sul terreno inquinato. Infatti, non sempre la rimozione del materiale inquinante porta a un bilancio positivo: spostare e trattare in discarica o prelevare da una falda tendenzialmente chiusa non sono l'approccio migliore dal punto di vista ambientale, ma anzi rappresentano un bilancio negativo che spesso inquina di più spostando il problema.

Un esempio concreto in questo senso è rappresentato dal *Protocollo Wellpoint*, un accordo siglato con le istituzioni per il monitoraggio continuo della falda che basa la sua efficacia sulla disponibilità in tempo reale delle analisi, fornendo dati accessibili a tutti sulla situazione in tutta l'area del polo chimico, in modo da poter procedere nel miglior modo possibile nella gestione del problema.

Non è stato facile, né per le imprese né per i lavoratori, costruire tutto questo, ma il contributo quotidiano dei soggetti interessati, coadiuvato da istituzioni presenti e lungimiranti, ha permesso di conseguire un modello di distretto chimico composto da 18 società diverse, esperienza unica in Italia e in Europa. Tutte queste esperienze rappresentano un risultato concreto di maggior tutela per i lavoratori, ma è sicuramente un incentivo anche a nuovi insediamenti produttivi, che non devono vedere tutto questo solo come *costo* ma come una reale *opportunità*. Sostenibilità ambientale, infatti, significa anche continuità produttiva, per quanti oggi sono nel distretto e per quanti dovranno venire.

Quanto realizzato rappresenta sicuramente un punto di riferimento per il consolidamento e lo sviluppo delle attività chimiche, ma anche un nuovo punto di partenza per tutelare sempre meglio lavoratori e cittadini, consapevoli che solo in questo modo potrà esserci un futuro.

Lorenzo Zoli

Segretario generale Femca Cisl Romagna